

<b>ATTIVITÀ IN CORSO</b> <b>I luoghi, le figure e i tempi del lavoro cognitivo</b>  <b>Le PMI del settore metalmeccanico nella crisi: nuovi modelli organizzativi</b>	<b>ATTIVITÀ CONCLUSE</b> <b>I profili della rappresentanza. Un viaggio all'interno della Cgil di Parma</b>	<b>OSSERVATORI</b> <b>L'osservatorio sull'economia e il lavoro in Provincia di Forlì-Cesena</b>	<b>L'IRESE E L'EUROPA</b> <b>INCAVALC - Informazione e consultazione lungo la catena del valore dell'industria automobilistica</b>	<b>INVITO ALLA LETTURA</b> <b>Fausto Anderlini, Il voto, la terra, i detriti.</b>  <b>Bologna, Editrice Socialmente, 2013</b>
--	---	--	---	--



**COME  
ABBONARSI**

Abbonamento annuale 3 numeri: € 25 - Abbonamento sostenitore: € 50  
Costo singolo numero: € 10  
INFORMAZIONI: [segreteria\\_ires@er.cgil.it](mailto:segreteria_ires@er.cgil.it) - [www.ireser.it](http://www.ireser.it)  
[www.editricedocialmente.it](http://www.editricedocialmente.it) - tel. 051.294868  
PAGAMENTI: con BOLLETTINO POSTALE conto corrente n. 16465403 intestato a EDITRICE SOCIALMENTE srl

Con il numero 13 della rivista si conferma l'impostazione dell'anno precedente, dove trova ospitalità l'approfondimento di diversi temi sui quali si producono riflessioni specifiche. Abbiamo pensato che nel primo numero del 2013 fosse importante ritornare sui trent'anni dell'Ires Emilia-Romagna, speriamo non in modo celebrativo, in quanto abbiamo colto l'occasione per rilanciare una discussione sul futuro degli istituti di ricerca legati al sindacato, delineando delle possibili evoluzioni e mettendo in risalto la centralità del rapporto tra lavoro e conoscenza (potete richiedere, se interessati, un video ad esso dedicato rivolgendovi ai contatti sopraindicati). Abbiamo poi affrontato le questioni che affliggono la condizione femminile, ritornando sul tema delle pari opportunità, con uno sguardo alle questioni delle politiche di genere a livello europeo e, dedicandogli anche la bella foto di copertina realizzata a Bologna dal fotografo Luciano Nadalini, sulle forme di protesta e manifestazione contro la violenza verso le donne, partendo dall'esperienza del flash mob, inscenato il 14 febbraio scorso, *One billion rising*, una giornata planetaria di danza come forma di liberazione dalle violenze subite. Con il terzo tema, infine, siamo tornati su aspetti già affrontati negli scorsi anni (attraverso ricerche dedicate e specifici momenti di approfondimento), legati alla vulnerabilità sociale, soffermandoci in particolare sui *Working poors*, sulla crescente povertà urbana, sugli effetti della crisi e sulla misurazione stessa della povertà. Speriamo che anche quest'ultimo numero continui a trovare il vostro gradimento e, visto che siamo al primo numero dell'anno, vi invitiamo a rinnovare l'abbonamento o, per chi non lo fosse ancora, ad abbonarsi secondo le condizioni riportate sopra, che come certamente noterete hanno mantenuto invariati i costi rispetto all'anno precedente. Buona Lettura.

## ATTIVITÀ IN CORSO

### *I luoghi, le figure e i tempi del lavoro cognitivo: nuove forme di rappresentanza?*

Il progetto di ricerca, pensato su base comparativa tra tre regioni italiane (Emilia-Romagna, Toscana e Veneto), intende concentrarsi su quell'insieme di pratiche lavorative dove l'apporto della conoscenza, e più in generale dove l'apporto dell'emozionale, del creativo, del riflessivo, del soggetto è determinante nel processo di produzione del valore. Il paradigma del lavoro contemporaneo si caratterizza per una crescente centralità e rilevanza delle sue componenti immateriali (cognitive, affettive e simboliche). Tale centralità all'interno dei processi di produzione del valore contemporanei si accompagna però a una piuttosto evidente e progressiva frantumazione e umiliazione del lavoro. Appare inoltre evidente come i caratteri oggettivi e soggettivi del lavoro cognitivo diano vita a fenomenologie sociali e culturali inedite che le tradizionali coordinate teoriche interpretative del moderno stentano a comprendere.

Questa la premessa da cui parte la domanda di ricerca, sviluppata principalmente attorno a due punti:

**1.** Come avviene la *mediazione* tra il lavoro e suoi contenuti professionali nell'ambito del lavoro cognitivo? Questa relazione in quali forme e dispositivi di funzionamento si articola e definisce? In che modo i lavoratori del cognitivo si rapportano con le coordinate culturali e normative della cosiddetta *società salariale*?

**2.** In relazione alle fenomenologie sociali che si organizzano attorno e dentro il lavoro cognitivo, esiste (l'esigenza di) una richiesta di rappresentanza collettiva (ancora taciuta e inespressa)? Sotto quali condizioni forme innovative dell'azione sindacale possono essere riconosciute e organizzate dagli stessi lavoratori?

A partire da queste prime sollecitazioni, il progetto di ricerca si articola in tre fasi distinte:

**A.** Realizzazione di studi di caso, focalizzazioni territoriali ed interviste individuali;

**B.** Diffusione di un questionario on-line con lo scopo di chiarire lo *sfondo* più generale all'interno del quale il lavoro cognitivo si esercita, e di precisare le caratteristiche e i profili dei lavoratori coinvolti.

**C.** Comparazione (e restituzione) delle risultanze delle diverse azioni di ricerca al fine, anche, di progettare e proporre la sperimentazione territoriale di nuove forme di pratica sindacale

### *Le PMI del settore metalmeccanico nella crisi: la percezione su nuovi modelli organizzativi a rete e sulle competenze coinvolte*

La ricerca nasce con l'obiettivo di valutare la diffusione del contratto di rete, comprendere le ragioni che spingono le imprese ad adottarlo, nonché evidenziare le implicazioni rispetto alle competenze coinvolte. La ricerca ha come obiettivo ultimo quello di raccogliere una rosa di informazioni relative alle imprese del settore metalmeccanico della regione Emilia-Romagna che hanno adottato il contratto di rete, per valutare il livello di orientamento di scelte organizzative a rete sulle PMI beneficiarie del progetto localizzate in Emilia-Romagna. Inoltre ove si individuassero tali orientamenti organizzativi, si mira ad iniziare ad inquadrarne le caratteristiche intrinseche prestando particolare attenzione alla individuazione delle competenze e funzioni coinvolte.

I risultati, ancora parziali, di una attività di analisi avviata da IRES nel 2011 e tuttora in corso evidenziano come l'articolazione della filiera produttiva sia un aspetto di fondamentale importanza per la capacità competitiva delle medie imprese regionali, in particolare per quelle poco integrate verticalmente.

Sul piano metodologico si propone di adottare un approccio quanti-qualitativo, che prevede da un lato una prima fase che permetta di quantificare l'impatto delle evoluzioni delineate nonché ad evidenziare l'esistenza di differenti percorsi di sviluppo delle PMI verso organizzazioni a rete, e dall'altro una seconda attività di tipo qualitativo, che consenta di delineare un primo modello di indagine approfondita, quindi ripetibile su diversa scala, oltre ad iniziare a raccogliere input relativi alla natura e profondità delle aree di competenza coinvolte.

In particolare, la ricerca sarà articolata nelle seguenti azioni:

- 1) Indagine quantitativa: analisi universi di riferimento; sintesi per settore e estrazione del campione;
- 2) Indagine quantitativa: questionario su campione di aziende aderenti al Piano;
- 3) Indagine qualitativa: realizzazione di focus group.

## **ATTIVITÀ CONCLUSE**

### *Rappresentiamoci: i profili della rappresentanza. Un viaggio all'interno della Cgil di Parma*

Chi sono i delegati sindacali? cosa vogliono? Come la rappresentanza sociale incontra la rappresentanza politica? Sono questi interrogativi a cui la Cgil di Parma ha cercato di rispondere incaricando l'Ires Emilia-Romagna di curare un'indagine tra i delegati Cgil a Parma. L'indagine poggia sull'analisi di 336 questionari raccolti principalmente in formato elettronico, ovvero circa 1/3 del totale dei delegati attivi sul territorio.

#### **Perché fai il delegato sindacale?**

Si rileva come la dimensione della idealità, ovvero il senso di appartenenza ad un soggetto collettivo, sia ancora il motore principale che spinge i delegati ad intraprendere il percorso sindacale. Ma a prevalere nella dimensione è una idealità rispetto al valore della rappresentanza collettiva in generale e solo secondariamente alla Cgil. Lo scarto tra le due opzioni rappresenta ipoteticamente il margine di idealità che la Cgil potrebbe ancora colmare per rispondere alle aspirazioni collettive dei singoli delegati.

#### **Il rapporto con le istituzioni e la politica**

La Cgil, intesa in questo caso come Confederazione, raccoglie un ampio consenso fiduciario da parte dei propri delegati ma ancor più lo riscuote la categoria di appartenenza. La carica identitaria dei delegati sindacali sembra costruirsi quindi prima sulla categoria sindacale e poi sulla dimensione confederale. Al di fuori del sindacato non si profila alcun legame fiduciario con le istituzioni sociali e politici e con i diversi soggetti che a diverso titolo agiscono sul territorio. Sembra quindi profilarsi un modello monocentrico dove il sindacato rappresenta l'unico soggetto collettivo investito della fiducia dei delegati in un generale smarrimento di riferimenti sociali e politici. La scarsa fiducia verso i partiti come soggetti politici e lo smarrimento nell'orientamento politico tendono, in generale, a minare il rapporto tra rappresentanza politica e rappresentanza sociale.

#### **Il rapporto con gli immigrati**

La larga quota di delegati ha una posizione non repulsiva degli immigrati assumendo posizioni interlocutorie (44,7%) o posizioni di piena accoglienza (38,4%) mentre una parte non trascurabile, pari al 15%, ritiene che l'immigrazione sia portatrice di conseguenze negative. Il processo di integrazione incontra gli ostacoli maggiori non tanto nel riconoscimento del diritto di voto agli immigrati per l'elezione del sindaco o nel rifiuto di pratiche discriminatorie sul lavoro quanto nell'accesso al welfare. Il 37% circa, ovvero una quota pari a più del doppio di chi sostiene che l'immigrazione produce conseguenze negative, sarebbe d'accordo con un accesso ai servizi di welfare selettivo nei confronti dei cittadini stranieri: prima gli italiani e poi gli stranieri.

#### **La qualità delle relazioni industriali**

L'analisi della qualità delle relazioni industriali consta di tre aree di investigazione, coincidenti con i tre interlocutori con cui il delegato sindacale interagisce nella sua azione quotidiana di rappresentanza: i lavoratori, la direzione aziendale e la Cgil. Il rapporto con la direzione aziendale è l'elemento che mostra le più forti criticità nella triangolazione relazionale vissuta dal delegato sindacale. In generale, i delegati lamentano una scarsa informazione e ridotti spazi negoziali su tutte le aree tematiche e soprattutto quelle a maggior carica strategica e prospettica.

Sebbene il rapporto con i lavoratori sia giudicato soddisfacente nella maggioranza dei casi (circa il 70% dei casi), l'indagine mostra come l'elemento più fortemente lamentato dai delegati sindacali sia la "mancanza di una cultura solidaristica/collettiva" dei lavoratori e "l'opportunismo" con cui i lavoratori sono soliti rivolgersi al delegato. Sembra quindi essere l'eccesso di individualismo il punto di principale rottura tra delegato e lavoratori: individualismo concettuale e comportamentale.

Il rapporto con l'organizzazione sindacale raccoglie giudizi largamente positivi. Ma come il sindacato potrebbe migliorare l'attività di rappresentanza? A questa domanda, la maggior parte dei delegati richiede un investimento formativo sulle competenze tecnico-organizzative finalizzate alla contrattazione come risposta compensativa alla mancanza di spazi negoziali sull'organizzazione del lavoro.

## OSSERVATORI

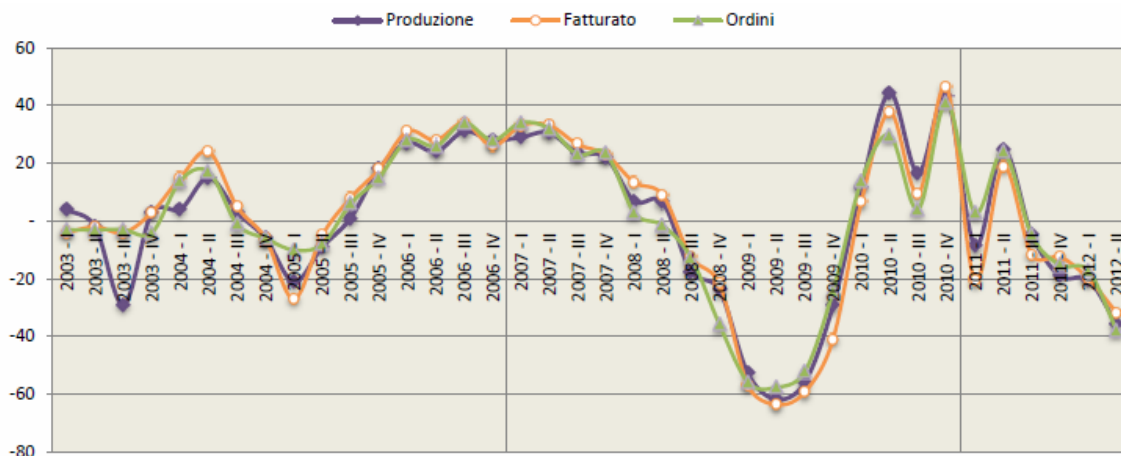
### Osservatorio dell'Economia e del Lavoro in provincia di Forlì-Cesena

L'Osservatorio sull'economia e il mercato del lavoro nella provincia di Forlì-Cesena dell'Ires Emilia-Romagna, giunto alla terza edizione, presenta le tendenze del 2011 e dei primi mesi del 2012 in una pluralità di ambiti che vanno dalla demografia, alla congiuntura economica, alle imprese e al mercato del lavoro.

Al termine del 2011 la popolazione residente nella provincia di Forlì-Cesena è pari a 398.332 unità ed è leggermente aumentata (+0,7%) rispetto al 2010. All'aumento della popolazione residente hanno contribuito gli stranieri che alla fine del 2011 sono 44.170, con un'incidenza sulla popolazione totale pari all'11,1%. La crescita degli stranieri ha, però, subito un rallentamento negli ultimi due anni che di riflesso ha contribuito all'accentuazione del fenomeno dell'invecchiamento.

I segnali di ripresa dell'economia provinciale che si intravedevano nel 2010 non si sono per niente consolidati nel 2011, un anno che può essere definito di stagnazione, e nei primi mesi del 2012 in cui l'andamento della congiuntura è negativo. I dati relativi alla produzione, agli ordini e al fatturato nell'industria mostrano una tendenza al peggioramento dal secondo trimestre 2011 fino al secondo trimestre 2012.

Figura 1 – Andamento tendenziale degli indicatori economici in provincia di Forlì-Cesena



Fonte: Unioncamere

Anche i dati relativi alla produzione e al fatturato nelle costruzioni e alle vendite nel commercio al dettaglio, due settori che rispondono principalmente alla domanda interna, mostrano un andamento tendenzialmente negativo. Viste le difficoltà della domanda interna, le esportazioni diventano un fattore decisivo per favorire la ripresa dell'economia locale.

Nel 2011 le esportazioni sono aumentate, rispetto l'anno precedente, del +7,4%. Si tratta di un valore decisamente inferiore a quello del 2010 (+25,5%). Anche i dati relativi alle variazioni delle esportazioni per trimestre mostrano che la ripresa delle esportazioni è durata solo fino al secondo trimestre del 2010.

Il mercato del lavoro ha risentito negativamente della congiuntura. La situazione difficile del mercato del lavoro è confermata anche dal tasso di sottoutilizzo del lavoro che, oltre ai disoccupati, considera anche i lavoratori in cassa integrazione e gli scoraggiati. Il tasso di sottoutilizzo nella Provincia di Forlì-Cesena è pari al 9,6% ed è più alto di quello di disoccupazione (7%).

Negli ultimi anni è cambiato il profilo degli occupati. Le tendenze principali riguardano innanzitutto il settore. In termini relativi aumenta l'occupazione in agricoltura, rimane stabile nell'industria e si contrae nel commercio e nell'edilizia. Per quanto riguarda la classe di età, è in atto un progressivo invecchiamento degli occupati. C'è anche una tendenza alla polarizzazione delle qualifiche: aumentano sia quelle a più elevata qualificazione che quelle meno qualificate.

Anche i dati relativi agli avviamenti confermano la situazione difficile del mercato del lavoro provinciale evidenziando come la tendenza alla precarizzazione del lavoro sia sempre più diffusa e riguardi più settori e individui di tutte le età: nel 2011 solo il 6,3% degli avviamenti è a tempo indeterminato e ben il 65,4% degli avviamenti è con contratti a tempo determinato.

## L'IREs ER E L'EUROPA

### *INCAVALC - Informazione e consultazione lungo la catena del valore dell'industria automobilistica*

Fin dall'inizio degli anni novanta, c'è stata una tendenza generale nelle ristrutturazioni industriali verso una concentrazione sulle attività centrali e un'esternalizzazione di un'ampia gamma di altre funzioni aziendali. Oltre ai costi, questo è motivato da considerazioni relative a capacità manageriali, le forze di lavoro e la gestione delle conoscenze e degli aspetti riguardanti la qualità di prodotto. I processi di ristrutturazione comportano una decomposizione e ri-composizione dei settori, delle imprese, dei luoghi di lavoro e dei lavori. Questi processi hanno conseguenze di vasta portata sui livelli occupazionali, la sicurezza del lavoro, l'organizzazione del lavoro e la qualità della vita lavorativa.

A livello delle relazioni industriali i processi sopra menzionati hanno comportato una disintegrazione verticale dei gruppi multinazionali contribuendo alla destrutturazione della contrattazione a livello aziendale e settoriale. Nelle aziende subappaltatrici, nelle aziende di fornitura e nelle agenzie di lavoro temporaneo spesso la contrattazione collettiva non viene effettuata, vengono firmati accordi deboli a livello aziendale o applicati diversi contratti collettivi.

Il progetto mira a gettare luce su questi problemi, focalizzando l'attenzione sulle relazioni tra i cambiamenti avvenuti a livello dell'economia di alcuni Stati membri dell'UE e i mutamenti avvenuti nell'occupazione, nelle condizioni di lavoro e nelle relazioni industriali nell'ambito dei processi di ristrutturazione lungo le catene del valore.

In primo luogo, il progetto indagherà l'impatto dei processi di scomposizione dei settori e delle imprese sulle strutture del mercato del lavoro, sui livelli occupazionali, sull'organizzazione del lavoro e sulle condizioni di lavoro. Inoltre, sarà analizzato il tipo di relazione tra la disintegrazione dei settori e delle imprese, da un lato, e la destrutturazione della contrattazione a livello aziendale e settoriale associata alla debolezza della rappresentanza degli interessi, dall'altro. Sarà anche analizzato in che modo la crisi economica ha influenzato i processi di scomposizione dei settori e delle imprese.

In secondo luogo, saranno esaminate anche le strategie di rappresentanza degli interessi e la contrattazione collettiva, al fine di superare i rischi e i problemi collegati al processo di scomposizione degli settori e delle imprese. Il progetto identificherà le specifiche strategie delle organizzazioni sindacali e dei rappresentanti dei lavoratori nei diversi sistemi di relazioni industriali nazionali fin'ora attuate. In particolare, il progetto indagherà i tentativi di ricostruire le relazioni industriali lungo la catena del valore fin'ora emersi.

Il progetto di ricerca sarà svolto in prospettiva comparata, analizzando i mutamenti in cinque Stati membri dell'UE, in collaborazione con le regioni del partenariato in Francia, Spagna, Germania, Polonia e Italia. Sarà analizzata la catena del valore dell'industria automobilistica. Per rispondere alle domande sopra menzionate il progetto indagherà i contenuti, le forme e i livelli dei contratti collettivi, il ruolo e le strategie delle strutture di rappresentanza degli interessi, le esperienze di contrattazione collettiva, così come le possibili frammentazioni nella catena del valore.

Oltre all'analisi degli accordi collettivi il progetto sarà basato su interviste con:

- rilevanti attori di entrambe le parti dell'industria sia a livello settoriale, che territoriale e/o regionale;
- rappresentanti delle istituzioni a livello locale e/o regionale.

[Qui](#) puoi trovare il questionario in italiano

#### **Progetti terminati**

Conferenza finale del progetto "Mu.M.M.I.A. - Multisectoral Multinationals Managing Information&Consultation Agreements". Segui questo [link](#)

#### **Pubblicazioni recenti**

Telljohann, V. (2013) 'La difficile strada verso l'uropeizzazione delle relazioni industriali. Il ruolo degli accordi aziendali transnazionali', in Basenghi, F., Golzio, L.E. (eds.) *Regole, politiche e metodo. L'eredità di Marco Biagi nelle relazioni di lavoro di oggi*, Collana Marco Biagi 4, Turin: Giappichelli Editore, 259-281. <http://www.giappichelli.it/home/978-88-348-2692-8,3482692.asp1>

## INVITO ALLA LETTURA

Fausto Anderlini, *Il voto, la terra, i detriti.*

*Fratture sociali ed elettorali. Dall'alba del 2 giugno 1946 al tramonto del 24 febbraio 2013.*

Bologna, Editrice Socialmente, 2013



Perché i climi politici variano da luogo a luogo? Che cosa ne è delle 'regioni politiche' di una volta? Questo volume è una raccolta di osservazioni redatte come rapporti nel corso di due viaggi.

Il primo a ritroso nel tempo, alla ricerca delle fratture che hanno strutturato la politica repubblicana. Qui risalta l'intensità della relazione fra i partiti e la terra, o meglio il modo in cui la terra, cioè la società agraria, s'innerva nei partiti. Per poi filtrare nelle città. Il viaggio di ritorno riconduce da quell'origine all'oggi. Dove si vedono i cambiamenti, ma anche clamorose persistenze. Talvolta con esiti bizzarri. Smentendo ogni previsione lineare i defunti partiti di massa sono stati sostituiti da un coacervo di figurazioni. L'agognato mondo senza partiti è popolato da una folla instabile di pseudo-partiti: iper e post materialisti, micro-civici e personalistici, monocratici ed ultra-democratici, cetuali, caserecci, tribunizi, tecnocratici, ubuistici, videocratici ed internautici.

Una 'Repubblica dei detriti', depositata dai colpi di maglio del populismo, è succeduta alla 'Repubblica dei partiti', l'accatastamento concitato di forme politiche e delle loro parodie all'organizzazione geometrica dell'originaria occupazione del suolo, quando i partiti erano la 'nomenclatura della terra', e conseguentemente delle 'classi sociali'. La democrazia è diventata una cava, meglio: un incolto, percorso da una moltitudine di spigolatori che hanno la pretesa di denominarsi 'nuovi'. Perso il sostegno della terra la politica è entrata nel delirio, sino a che, nella notte del 24-25 Febbraio 2013, ignoti piromani hanno appiccato fuoco alle stoppie.

[Qui](#) la scheda del libro

## DIARIO DI BORDO - n. 32

Newsletter periodica a cura di:

IRES EMILIA-ROMAGNA, via Marconi 69, 40122 Bologna, tel: +39.051.294864, [www.ireser.it](http://www.ireser.it)

Per informazioni o suggerimenti scrivete a: [segreteria\\_ires@er.cgil.it](mailto:segreteria_ires@er.cgil.it)

Redazione a cura di: Davide Dazzi, Daniele Dieci, Carlo Fontani, Daniela Freddi, Cesare Minghini, Volker Telljohann.

Progetto grafico: [www.sergiolelli.it](http://www.sergiolelli.it)

